



Zlatan Ibrahimović con la maglia del Barcellona: ha giocato in Italia 5 anni, segnando 80 reti con Juve e Inter

Serie A da retrocessione I modelli Liga e Premier

Il nostro campionato fanalino di coda in Europa per valori tecnici e conti
La ricetta della Bundesliga tedesca: meno stelle, ricavi e pubblico doppi

Il dossier

IVO ROMANO
sport@unita.it

Eravamo i migliori, un po' d'anni fa. Ora quelli che guardavamo dall'alto verso il basso fanno lo stesso con noi. Il gradino più alto del podio europeo era cosa nostra, ora a malapena possiamo accomodarci su quello più basso. Comanda la Spagna, per molti versi. L'Inghilterra tiene botta, anzi va meglio per certi aspetti. Non un caso che siano loro a spartirsi i trionfi sul campo. E perfino la Germania, pur meno ricca (o più povera) e illuminata da stelle, punta al sorpasso. Non in campo, certo. Ma fuori sì. La Bundesliga ha meno stelle della serie A, ma il suo appeal è infinitamente superiore. Le cifre parlano chiaro, alcune in particolare: oltre 15mila spettatori di differenza per ogni partita (42mila in Germania, poco più di 26mila in Italia), poco meno del doppio di ricavi per le squadre

tedesche rispetto a quelle italiane dalle sponsorizzazioni sulle maglie (130 milioni in Bundesliga, poco più di 70 milioni in Italia). Il tutto malgrado il divario tecnico, visto che la Bundesliga ha perso una squadra in Champions League (3 contro le 4 italiane), anche per via della carenza di stelle di prima grandezza (solo il Bayern Monaco ne ha in rosa). Ma i confronti che diventano via via più imbarazzanti sono quelli con Liga e Premier League. Il divario è ampio e si allarga sempre più, anno dopo anno. Un tempo i fuoriclasse preferivano la serie A, ora hanno in mente soprattutto Liga e Premier League. Come dimostrano alla perfezione i dati sul valore di mercato delle rose complete dei vari campionati. Quelle italiane vincono soltanto sotto il profilo numerico. Perché si fa tanto parlare di disoccupazione anche nel calcio, ma a livello di serie A le rose sono molto folte, ben più che altrove: 20 squadre per un totale di 597 giocatori, contro i 566 della Premier League inglese e i 487 della Liga spagnola (a parità di squadre in lizza). A dar retta a chi se ne intende (quelli del sito specializzato tedesco *Transfermarkt*), poi, il tasso tecni-

Numeri

**In Italia il boom di giocatori
Mercato iberico da faraoni**

597 i giocatori delle rose di A, il numero più alto nei campionati europei

2.375.000.000 euro il valore di mercato dei giocatori di tutta la serie A: terzo posto dietro a quelli di Premier League e Liga spagnola

6.927.0000 il disavanzo di mercato nei bilanci delle società di serie A

45.550.000 euro il disavanzo di mercato del Napoli, la squadra italiana che ha speso di più

59.700.000 euro il guadagno di mercato del Milan, la squadra che ha incassato di più

439.150.000 spesi dalle squadre della Liga spagnola sul mercato estivo. con un disavanzo di quasi 270 milioni di euro.

Rose senza spine

Inglese e spagnoli hanno organici meno numerosi e onerosi

Quante spese

Pesante la situazione all'estero, ma rimediabile con i ricavi

co dei due maggiori tornei europei è nettamente superiore, almeno a giudicare dal valore di mercato dei protagonisti in campo. I 597 calciatori delle 20 squadre di A valgono in totale 2.375.000.000 euro, per una media di 118.750.000 a squadra (344.155.000 per l'Inter, 277.650.000 per la Juventus, 252.350.000 per il Milan, 243.100.000 per la Roma, mentre chiude la speciale classifica il Livorno con 31.600.000 euro), cioè ben meno del valore dei calciatori di Premier League e Liga. Il massimo campionato spagnolo ha fatto sfaccelli sull'ultimo calciomercato, soprattutto ad opera di Real Madrid e Barcellona. Ma resta ancora dietro al campionato inglese. Quest'ultimo assomma un valore di mercato totale pari a 3.076.100.000 euro (per una media di 153.805.000 a squadra), a fronte dei 2.670.500.000 dei giocatori della Liga (133.525.000 a squadra di media). Il tutto mentre alla serie A si avvicina pure la Bundesliga. Normale, del resto. Perché è vero, che la crisi c'è per tutti. Ma c'è chi può permettersi di spendere e chi non può farlo più, in attesa che la bufera passi.

Sintomatico, in tal senso, l'andamento del mercato estivo, che peraltro non ha ancora chiuso i battenti. In Italia s'è venduto molto e solo qualcuno (Napoli e Juve soprattutto) ha speso tanto, tanto che il bilancio s'è chiuso quasi in pareggio: minimo il disavanzo, pari a 6.927.000 euro. Ben altro hanno sborsato le protagoniste degli altri maggiori campionati europei. Nessuno supera la Liga: 439.150.000 euro in uscita e solo 169.785.000 in entrata per un disavanzo di 269.365.000 euro, che è invece di 59.550.000 per la Premier League e 74.705.000 per la Bundesliga. Questione di bilanci. Di ricavi sì (mica male quelli della serie A, ma limitati quasi esclusivamente ai diritti tv) ma anche di spese e di debiti sostenibili (pesante la situazione in Inghilterra e Spagna, ma superabile con i ricavi) o meno (in Italia bisogna tirare la cinghia per farvi fronte). E le gerarchie tecniche cambiano. L'Italia scende, altri ci guardano dall'alto in basso. ❖